DAL MONDO

Medio Oriente, Trump alza la tensione: “Possiamo distruggere l’Iran in una notte”. Teheran rifiuta la tregua

di **Maria Ylenia Manzo** · 7 aprile 2026, 11:31

La crisi in Medio Oriente entra in una fase sempre più critica. Il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha lanciato un nuovo, durissimo avvertimento all’Iran, parlando apertamente della possibilità di “distruggere il Paese in una notte” e fissando un ultimatum definitivo entro le prossime ore. Al centro del confronto c’è il **tentativo della diplomazia internazionale di fermare – o almeno congelare – il conflitto**. I mediatori hanno proposto il cosiddetto “accordo di Islamabad”, un piano che prevede una tregua temporanea di 45 giorni per consentire l’avvio di negoziati più ampi, inclusi i dossier più delicati come lo **Stretto di Hormuz** e il programma nucleare iraniano.

Ultimatum e minacce: la linea dura di Washington

Trump ha definito la proposta “un passo importante ma non sufficiente”, accompagnando le parole con una nuova escalation verbale. Il presidente ha infatti concesso un’ultima finestra negoziale, rinviando l’ultimatum a martedì sera, lasciando intendere che, in assenza di un accordo, potrebbe scattare un’operazione militare su larga scala. Secondo fonti americane, il piano operativo sarebbe già pronto e prevederebbe una campagna di bombardamenti congiunti tra Stati Uniti e Israele contro infrastrutture strategiche iraniane, in particolare impianti energetici e petrolchimici.

Teheran respinge la tregua: “Serve la fine della guerra”

Dall’altra parte, l’Iran ha respinto con decisione l’ipotesi di un cessate il fuoco temporaneo, considerandolo insufficiente. Il ministro degli Esteri **Abbas Araghchi** ha avanzato una controproposta articolata in dieci punti, che punta invece a una cessazione definitiva delle ostilità.

Tra le richieste iraniane figurano la revoca delle sanzioni, garanzie per la sicurezza nella regione e la riapertura dello Stretto di Hormuz solo nell'ambito di un accordo complessivo. Un nodo cruciale, considerando che da questo passaggio marittimo transita una quota significativa del petrolio mondiale. La linea della resistenza è stata ribadita anche dalla Guida Suprema **Mojtaba Khamenei**, che ha dichiarato che "i crimini e le uccisioni non scalfiranno l'Iran". La mediazione, guidata dal Pakistan con il coinvolgimento di attori regionali come Egitto e Turchia, prosegue tra difficoltà. In campo anche il vicepresidente USA **JD Vance** e l'inviato speciale Steve **Witkoff**, in contatto con Teheran. Tuttavia, le possibilità di un accordo rapido restano basse.

Israele continua i raid

Sul fronte militare, il governo di **Benjamin Netanyahu** sembra intenzionato a proseguire senza rallentamenti. Raid mirati hanno colpito siti strategici iraniani, tra cui il complesso petrolchimico di **South Pars**, mentre Tel Aviv rivendica l'eliminazione di figure chiave dell'apparato militare e dell'intelligence iraniana. Netanyahu ha ribadito che le operazioni continueranno "finché la minaccia non sarà eliminata", mostrando scetticismo verso i tentativi diplomatici.

La tensione resta estremamente alta. Da **Teheran**, il portavoce militare ha liquidato le dichiarazioni di Trump come "retorica arrogante" priva di effetti sulle operazioni in corso. Intanto, episodi come la caduta di un missile nei pressi di una moschea in Israele confermano l'intensità degli scontri.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/04/07/medio-oriente-trump-alza-la-tensione-possiamo-distruggere-liran-in-una-notte-teheran-rifiuta-la-tregua/

© 2026 Istituzioni24